

19.7.79

IL PERSONAGGIO

Melo Antunes



Il lamento dell'ultimo capitano

Roberto Livi

L'ultimo dei capitani? L'ultimo dei garofani? Il volto largo di Ernesto Melo Antunes, oggi tenente colonnello, sorride amaro. A Lisbona siede ancora un «Consiglio della rivoluzione portoghese», dove Melo Antunes figura capofila della sinistra, ma i «capitani» che travolsero la dittatura dove sono?

Insieme a Melo Antunes, recitiamo quasi una litania. Il generale Vasco Gonçalves, più volte primo ministro? «Si è ritirato a vita privata». Rosa Coutinho, l'ammiraglio di Luanda? «E' uscito dalla scena politica». Otelo de Carvalho, amico di Fidel e trascinatore di folle? «Lo hanno appena trasferito nella riserva».

«I miti svaniscono in fretta», ragiona Melo Antunes, «solo due anni

staurazione strisciante. Né Saint Juste, né Marat, né Robespierre. A vederlo e sentirlo sembra piuttosto il mandarino di una rivoluzione incruenta.

Parliamo di Lisbona oggi. Il «tecnico» Mota Pinto è caduto; per iniziativa dei socialisti ma anche della destra. Ma non si vedono soluzioni. Tutto sembra lentamente marcire. «E' vero», risponde Melo Antunes, «la crisi si fa pericolosa. Siamo a una fase decisiva e nessuno si scopre. Perfino Eanes temporeggia».

Il dilemma è: tentare un governo minoritario di sinistra presieduto da Soares o cedere alla destra e indire elezioni anticipate. Intanto Mota Pinto, in carica per gli affari correnti, continua a far la sua politica di destra, aprendo varchi al «Centro democratico sociale» e al partito «presidenzialista» di Barreto. «Tutto vero», commenta il colonnello, «ma la destra ha alzato il tiro. Non si contenta più di spostare il governo su posizioni conservatrici. Mira dritto al cuore della rivoluzione dei garofani, ai contenuti più avanzati della Costituzione. Le destre vogliono vincere le elezioni e modificare la carta costituzionale».

E perché hanno fretta?

«Perché nell'Ottanta ci saranno le elezioni per la seconda Costituente e con i rapporti oggi esistenti in parlamento la legge fondamentale è inattaccabile».

Qual è il cuore della Costituzione?

«I diritti sindacali, quello di sciopero innanzitutto. Le nazionalizzazioni. La riforma agraria e cioè l'ultimo bastione di "potere popolare" nel sud, nell'Alentejo».

E la sinistra, che armi ha?

«In base alla Costituzione», sorride di nuovo Melo Antunes, «il capo dello Stato non può sciogliere l'Assemblea senza l'assenso del Consiglio della rivoluzione. E qui c'è ancora una maggioranza di sinistra, quella stessa che recentemente ha varato l'amnistia per i militari implicati nelle vicende del novembre 1975. Una legge votata dal parlamento e bocciata da Eanes».

Avete una maggioranza solida?

«Niente affatto. Uno o due voti, a seconda che il Presidente voti con noi o contro. E' quanto basta, comunque, perché il Consiglio svolga i compiti che gli affida la Costituzione».